

alcun luogo, piuttosto ch' alla sua fantasia, egli ricorse a' suoi spartiti; e qua e colà fan capolino i due *Foscari*, la *Giovanna d' Arco*, quel buon *Rigoletto*, che qui nacque e qui tutti sanno a memoria. Memori orecchie vogliono essersi incontrate perfino in un po' di *Marin Faliero*, ed altro; ma, in mezzo a tali conoscenze vecchie, molto ancora rimane di nuovo e di fresco. Tutto il quart' atto p. e. è una gemma. Ben è vero che la *Traviata* potrebbe a sè vendicare quel soavissimo: *Ai nostri monti ritorneremo*, fratello carnale del suo: *Parigi, o cara, noi lascieremo*; se, per ragione di tempo, non devesi la priorità concedere al *Trovatore*. Altri pezzi notabili del musicale lavoro sono: il racconto nella introduzione: varia e immaginosa melodia, ch' ha tutto il carattere del truce soggetto (un doppio umano rogo, poichè la poesia s'aggira fra queste dolcezze), ma che non fece nessuna impressione; la cavatina, un po' leggierra, ma originale, della donna, nella prima parte; il coro, che chiamerem de' martelli, poichè anche questi mandano la loro nota; e l' aria del baritono, il *Bencich*, mista al canto corale delle monache e all'organo di dentro, nella parte